

tal guisa, senza dover dipendere dal Ministero dell'istruzione e senza dover nulla chiedere al ministro, ecco che l'insegnante ufficiale raccoglie per un insegnamento che gli è già dal Governo retribuito, una somma eguale, o superiore a quella che il Ministero, per l'incarico, gli avrebbe potuto assegnare. E notiamo che chi paga non è lo studente, ma lo Stato.

Presidente. Ma, onorevole Turiglio, Ella varca i limiti dello svolgimento.

Turbiglio Sebastiano. Ho finito. Siccome parlavo della riduzione delle Università ...

Presidente. Sta bene. Ma Ella, onorevole Turbiglio, accenna al riordinamento, e non alla soppressione delle Università.

Turbiglio Sebastiano. Ad ogni modo ho finito. Prego dunque l'onorevole ministro di considerare che con la moltiplicazione delle scuole non facciamo che creare degli spostati, e siccome queste scuole, così numerose, non possono avere sufficienti mezzi, così esse non corrispondono ai loro fini; d'altra parte, con la moltiplicazione di cattedre e con la istituzione degli incarichi, noi, mentre nuociamo all'insegnamento, mentre turbiamo gli studi, disorganizziamo il morale dell'insegnante; imperocchè l'insegnante, volendo accrescere i suoi redditi, naturalmente è inclinato a diventare servile, ad umiliarsi.

Per tutte queste ragioni, che sono ragioni di economia, ragioni tecniche, ragioni d'insegnamento, ragioni di scienza, anche quando il ministro della pubblica istruzione non consentisse di ridurre il numero delle Università, dovrebbe consentire almeno di sopprimere tutte queste superfetazioni di cattedre, le quali non fanno il vantaggio degli studi e del paese, ma il danno di questo e di quelli. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Carnazza-Amari ha facoltà di parlare contro la presa in considerazione del disegno di legge dell'onorevole Turbiglio.

Carnazza-Amari. L'onorevole Turbiglio ha detto: io presento una questione: anzi, ne ha presentate moltissime le quali preoccupano vari colleghi. Per la qual cosa io prendo la parola non solo in nome mio, ma anche in nome dell'onorevole Di San Giuliano, dell'onorevole Giordano Apostoli, dell'onorevole De Murtas-Zechina e di altri colleghi.

Veramente io avrei meglio accolto che l'onorevole Turbiglio anziché presentare molte questioni, avesse presentato un disegno di legge preciso, sul quale la Camera avesse potuto pronunziarsi, perchè l'Aula legislativa non è una accademia.

Egli ha rilevato molti inconvenienti che si deplo- rano nell'istruzione superiore: la molteplicità delle cattedre, la fondazione di cattedre inutili e di favore, le condizioni strane in cui trovasi la libera docenza i grossi programmi e simili.

Se bene molti degli inconvenienti da lui lamentati siano a me ignoti, almeno per quanto riguarda l'Università a cui ho l'onore di appartenere, tuttavia sono pienamente d'accordo con lui, che dove esistono dovrebbero essere rimossi, ed io stesso rivolgo speciale preghiera all'onorevole ministro, perchè li rimuova, ma, se mi permette l'onorevole collega ed amico, tutto questo non mi pare che sia relativo allo asserto disegno di legge che oggi abbiamo davanti a noi; è solo un complesso di raccomandazioni utilissime nelle quali convengo anch'io.

Egli propone la riduzione delle Università; e questo concetto, se determinato, se definito, se particolareggiato con precisione, potrebbe avere qualche importanza; ma nel modo come egli l'ha formulato, permetta che io gli dica che non contiene gli elementi opportuni per dare scaturigine ad una legge.

Egli lamenta le condizioni infelici in cui trovansi le scuole universitarie che sono al di fuori delle Università; e su questo potrei anche io essere d'accordo. Ma, onorevoli signori, è possibile che si prenda in considerazione il progetto di venire alla riduzione delle Università, alla base di condizioni che tuttora non sono avvenute e che pure sono richieste dall'onorevole Turbiglio come base della sua proposta? Egli crede doversi connettere la riduzione delle Università con la nuova circoscrizione amministrativa, per la quale le prefetture, anzichè ingrandite, dovrebbero essere rimpicciolite. E sia; ma andiamo prima a questa riforma amministrativa delle Provincie, e poi possiamo venire alle conseguenze che da codeste premesse possono scaturire. L'onorevole Turbiglio ha sentito il bisogno di chiedere, con l'articolo 2º, che sia presentata una legge che riesca a disciplinare tutta la istruzione superiore, che riesca ad armonizzare le varie Università. Ma, se non c'è questa legge come è possibile che si venga ad una conseguenza di una causa non ancora attuata, anzi neanche determinata e manifestata?

Per la qual cosa, se, in parte potrebbe convenirsi nei concetti dell'onorevole Turbiglio, se ne potrà parlare tosto che quelle riforme a cui egli accennò, saranno compiute. Ma se queste riforme non ci sono, non è possibile parlare di conseguenze prima che le cause siano avvenute.

D'altra parte credo che sarebbe una vera ab-